Giovedì 10 Gennaio 1895

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 9.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Aspettando

(Corrispondenza del *Corriere del Mattino*)

ROMA, 8 gennaio.

Sono venuto qui per vedere ed udire da vicino se e che cosa si prepara, per uscire da questa situazione così molesta per tutti — e mi duole di dovervi dire che tanto si vede e si ode a stare a Milano, quanto a venire qui.

Nessuno sa niente di preciso. Ognuno dice, ripete, scrive, telegrafa le notizie che più gli vanno a fagiolo; i desideri diventano realtà nelle fantasie riscaldate; l'auto-suggestione non ha limiti, e si danno per verità di vangelo frottole che non troverebbero credito nemmeno fra i popoli più ignoranti della terra.

Coloro che vogliono ad ogni costo la permanenza di Crispi — non per la ragione politica, ma per la ragione personale — vanno dicendo che Crispi ha già in tasca, firmato, il decreto reale di chiusura della Camera e quello di convocazione dei collegi elettorali. Assicurano che Crispi non se ne andrà; e fanno già il piano di battaglia di tutta la lotta elettorale imminente.

Quelli che vogliono un ministero Saracco, danno già per fatta la nuova combinazione — e ci mettono perfino dentro, *come semplice ministro della guerra* — e non presidente del Consiglio — il tenente generale Ricotti, che è collare dell'Annunziata, e mandano Brin ai lavori pubblici.

Questa notizia di Brin ai lavori pubblici è crudele per un deputato lombardo, che qui ha lasciato credere che — in un ministero Saracco — ai lavori pubblici vi andrà lui.

Ma qui — su questo deputato lombardo — che fa parte della lega degli oppositori — si raccontano lavori di fantasia maravigliosi; suggestioni, montature senza precedenti.

È molto amico del Saracco, in verità; e quando nel dicembre 93 si stava formando il ministero Crispi, dicesi che il Saracco, per mezzo di un senatore zio del deputato, facesse esprimere a questo il desiderio di vederlo a Roma.

Il nostro deputato non aspettò, per partire, il diretto della sera; prese un diretto del pomeriggio, ed arrivò a Roma all'alba — troppo presto.

Egli e Saracco si videro — si videro fino alla sera stessa nella quale il ministero Crispi fu fatto. Alla mezzanotte di quella sera quel deputato diceva ad amici: « Ve lo giuro, Saracco non c'entra! »

L'indomani alle 2 pom., Saracco, caustico e sorridente insieme, si avviava al Quirinale a giurare nelle mani del Re con Crispi e con tutti gli altri ministri.

E il povero deputato annunziava, fremebondo, che ormai il meglio era di buttarsi a cavallo, per la campagna romana.... a dare la caccia ai cinghiali.

* * *

Il lavoro delle fantasie è tale e tanto che un corrispondente, anzi, no — un *fabbricante* di corrispondenze — ha già telegrafato, ed ora fa il giro dei fogli di provincia, il programma dei discorsi che — a campagna elettorale aperta — i ministri andranno a fare per le terre d'Italia.

È una specie di cartellone della stagione — secondo la fantasia di quel corrispondente.

Quando poi dalle provincie arrivano qui i giornali di Milano, di Torino, di Bologna, di Genova, di Verona, di Parma, di Napoli, con tutta quella *bagolamentofotoscultura*, i primi a godersi, a farne le matte risate, sono i corrispondenti, e proprio quelli che hanno mandato in giro le frottole.

— Ah! tu hai fatto accadere una scenaccia fra Crispi e Boselli? Che invenzione mediocre!

— Sono stato più bravo io: ho telegrafato le cose dette a quattr'occhi da Crispi al Re.

— Ed io, che ho mandato la notizia dei due vasi giapponesi buttati in terra dal Re per la rabbia?!...

— Questa è stata una bella trovata; ma convenitene, anche la punizione al prefetto di Milano, non c'è male.

— Roba da *reporter* principiante! — dice un altro; e prosegue: Io ho fatto traslocare il commendatore Biagini.

— Ma io — dice un altro — ho mandato da otto giorni al mio giornale che le elezioni generali saranno il 21 e il 28 aprile.

— Ma perchè hai messo il 21 aprile?

— Perchè è la *domenica in albis*; gli eletti dovranno risultare tutti candidati!

* * *

Queste, in verità, sono le conversazioni che si possono *raccogliere* nell'ora di Falstaff — dalle 2 alle 3 — girando attorno ai tavolini di quel famoso Caffè Aragno, dove si prepara la quotidiana cucinatura della pubblica credulità in tutte le salse.

Di quei cento giornalisti di mestiere o d'occasione che stanno lì a sballarle grosse e — quel che è più bello — a farle sballare in Provincia sui fili del telegrafo, ve ne sono appena dieci capaci di passare al crogiuolo del più elementare buon senso tante fanfaluche; e, se ne hanno la capacità, non ne hanno poi la voglia. Tanto — che conta? Una di più, una di meno — il pubblico le beve!

Succede poi che agl'inventori per divertimento si aggiungono quelli che credono di far bene, di giovare alla causa cui *servono*, diffondendo notizie tendenziose: *credono di formare l'ambiente.*

Poi ve ne sono altri che sanno di fare male, e lo fanno perchè è male, e quanto più male può venirne, tanto più lavorano!

Alcuni si pentono — ma tardi. Poi vi sono gli stolidi che danno al deputato tale o tal altro le buste vuote con l'indirizzo stampato del giornale cui si debbono *mandare le notizie* — e si fidano dei deputati. Peggio ancora, nei più dei casi, che fidarsi dei giornalisti!

Giacchè, quello che non si ode dall'Aragno, si ode a Montecitorio, dove il genere sbalorditivo arriva all'iperbolico. È appena finito un Consiglio di ministri insignificante, durato mezz'ora? Entra a Montecitorio un deputato e vi dice con la maggiore serietà: « Crispi « ha stracciato un decreto presentato da « Saracco per una costruzione ferrovia- « ria! »

È giorno di giovedì o di domenica — e vi è stata udienza reale? Alle 2 i deputati sono numerosi a Montecitorio, e non manca in mezzo a loro l'on. Barzelletta che racconta: « Il Re ha trat- « tenuto Crispi, e gli ha dato una so- « lenne lavata di capo! »

La sera escono i giornali e vi dicono: « L'on. Crispi uscì dal Quirinale alle 10 « e mezzo, prima di tutti gli altri mi- « nistri! »

* * *

Così — amici cari — si fa l'opinione pubblica.

Un uomo politico di molto valore, che se ne intende di giornalismo, e che ha spesso per i piedi uno di codesti corrispondenti, mi diceva: « Vedi quello lì? « Non mi ha mai dato retta, non mi ha « mai creduto una sola volta! Nell'aprile « del 92 gli dissi: *puoi telegrafare al « tuo giornale che domani ci sono le « dimissioni del ministero Di Rudinì!* « Ed egli telegrafò: *La posizione del « ministero è sicurissima, l'accordo fra « i ministri è perfetto!* »

Il giorno stesso in cui il foglio arrivava a Roma con questo dispaccio, le dimissioni del Ministero erano ufficialmente annunziate!

I NUOVI AMBASCIATORI

Telegrafano da Roma che alla Consulta si studia la sostituzione degli ambasciatori ai tre mancanti.

A Parigi si manderà un senatore piemontese, che fu già deputato ed è ora estraneo alla politica. È ricco ed ha molte relazioni (senatore Sambuy).

A Londra si manderà un ufficiale ammiraglio (Magnaghi).

A Pietroburgo si manderà un alto funzionario dello Stato (senatore Guicciolì).

Il matrimonio della signorina Crispi

col principe di Linguaglossa ha luogo oggi a Napoli, e l'on. Crispi è partito ieri al tocco da Roma per quella città. I ministri e i sottosegretari di Stato assisteranno al matrimonio, alternandosi alla cerimonia civile che ha luogo oggi, ed a quella religiosa che avrà luogo domani. Crispi ha invitato solo i suoi intimi, escludendo per quanto è possibile *ogni* carattere di ufficialità alla cerimonia. È compare dell'anello l'onorevole Damiani, che fece promessa di esserlo, fino dall'infanzia della signorina Crispi. La sposa ha ricevuto innumerevoli ricchissimi doni.

Una importante riunione

di viticultori e distillatori italiani

Martedì a Roma, in una *sala* dell'albergo Milano, si riunivano i delegati dei viticultori e distillatori italiani.

Erano rappresentati i distillatori e viticultori della Sicilia, di Bologna, del Piemonte, del Veneto e della Lombardia, ed erano pur presenti i deputati Danieli, Frascara, Ottavi e Nicolossi.

Presiedeva Snider, presidente dell'Associazione italiana dei fabbricanti di alcool in Milano.

Dopo una animata discussione fu approvato il seguente *ordine* del giorno nominando una Commissione con l'incarico di recarsi presso i ministri delle finanze e di agricoltura a partecipare i voti dell'assemblea.

« L'assemblea dei delegati dei viticultori e distillatori italiani, considerando che il decreto del catenaccio sugli spiriti annullando i benefici conseguiti in virtù della *legge* 1889, colpisce in modo improvviso ed irreparabile la viticoltura e l'industria nazionale degli spiriti nel momento più attivo della campagna distillatoria e in una delle *ore più dolorose* alla economia nazionale; visto che il trattamento di favore fatto ai distillatori di cereali esteri a tutto danno della distillazione delle vinaccie e dei vini nazionali, costituisce una sperequazione non *meno grave del monopolio, violatrice* di ogni buon diritto e dei più vitali interessi all'agricoltura italiana, riservandosi di *far valere dinanzi* al Parlamento le proprie ragioni, invita intanto il Governo:

1° A ristabilire in via provvisoria gli abbuoni proporzionati a quelli che già vigevano e in perfetta armonia di rapporti fra una categoria e l'altra, *cioè*: 8 per cento pei cereali, 20 per cento per le vinacce, 28 per cento pei vini, e quota corrispettiva *per* le cooperative;

2° che sia mantenuto l'abbuono vigente prima del catenaccio all'adulterazione *degli* spiriti per uso industriale;

3° che la restituzione della tassa per lo spirito esportato all'estero in natura sia *riportata al 100 per 100*;

4° oltre al presidio del contrabbando sia infine applicato indistintamente a tutte le distillerie l'uso del contatore ».

L'ITALIA VAGABONDA

Il march. Paolucci di Calboli ha testè pubblicato nella *Revue des Revues*, uno studio sul vagabondaggio italiano all'estero, che qui riassumiamo.

Parlando del problema della nostra *emigrazione*, così strettamente unito a quello della miseria e del vagabondaggio, il marchese Paolucci, nota che in questi ultimi trent'anni più di due milioni d'italiani emigrarono. Nessun altro paese, egli dice, salvo l'Irlanda, ha mai dato un così forte contingente all'emigrazione come l'Italia, ove l'esodo annuale registrato rappresenta 1 per cento del numero della popolazione totale, cioè 300,000 persone, senza tener conto dell'emigrazione clandestina valutata a circa 30,000 individui. La maggior parte della emigrazione italiana è composta di elementi sani e vigorosi, ma è poverissima.

Mentre l'emigrazione tedesca dal 1848 al 1852, recava per ogni individuo un capitale di 750 lire che si elevò, nel 1853-54 a 875, e l'emigrazione inglese ha per ogni individuo una somma anche più ragguardevole, l'emigrazione italiana manca in generale d'ogni capitale, poichè da noi non si emigra che costretti dalla necessità.

Ne avviene che anche l'onesto emigrante, trovandosi in un paese nuovo senza danaro e senza relazioni, e quindi in condizioni d'inferiorità rispetto agli altri coloni, abbraccia un mestiere nomade e s'imbranca nel gregge dei vagabondi.

Un incitamento al vagabondaggio italiano all'estero è lo stato moralmente nomade del nostro emigrante a cui mancano la famiglia e gli onesti vincoli del matrimonio. Mentre nell'emigrazione italiana il sesso mascolino rappresenta il 70 per cento, senza contare i fanciulli, rappresenta il 55 per cento nell'emigrazione svizzera, il 52 nell'olandese, il 51 nella danese, il 50 nella tedesca, il 46 nell'inglese, e appena il 32 nell'austro-ungarica.

La nostra emigrazione così viziata va aumentandosi. Le stesse condizioni economiche moltiplicano il numero dei pezzenti e dei vagabondi in Italia, lo moltiplicano anche all'estero ove si riversano. Dal 1886 al 1892, troviamo nell'emigrazione permanente dei nostri vagabondi un aumento di circa due terzi, in quella degli indigenti di tre quarti, e, nello stesso periodo, l'emigrazione temporanea si è accresciuta del doppio per ciò che riguarda i vagabondi e il quadruplo per gl'indigenti.

Naturalmente la cattiva mercanzia nuoce alla buona, da una parte si giudica del tutto, e si giunge all'estero a considerare tutta l'emigrazione italiana come composta di vagabondi. *Non* si apprezza, come si dovrebbe, la nostra emigrazione temporanea composta quasi esclusivamente di stuccatori, di minatori, di *muratori ecc.*, tutta gente laboriosa e sobria che non entra nella categoria di coloro che esercitano dei *mestieri nomadi*. Anche nella stessa emigrazione permanente, la maggioranza, è vero, è composta di elementi *poveri*, ma non si può dire che, salvo rare eccezioni in pochi paesi, sia formata da vagabondi.

Se in Inghilterra gli emigranti italiani senza professione e senza capitale sono più detestati che gli altri stranieri indigenti, fatta eccezione degli ebrei polacchi, e se negli Stati Uniti entrano nella categoria degli *undesirables*, se in Francia stessa *sono respinti*, bisogna attribuire questa ripulsione alla questione dei salari. L'italiano è *divenuto* il *chinese* dell'Europa. Come i chinesi gl'italiani non conoscono la giusta misura fra la spesa e il risparmio.

Alcuni italiani negli Stati Uniti guadagnano fino a 2 dollari al giorno e non spendono per vivere più di 40 soldi. Secondo il Philippovich, gl'italiani accettano condizioni che un operaio americano o d'un altra nazione rifiuterebbe per sentimento di dignità personale. Secondo il *Gaskell*, l'italiano fa delle economie su salarii che a un altro operaio non basterebbero per i bisogni estremi dell'esistenza.

Studiando l'espansione del nostro vagabondaggio dal punto di vista geografico, si osserva che esso si versa *quasi* esclusivamente nei paesi anglo-sassoni.

In Francia, ove vi è sempre, sebbene con qualche *diminuzione*, una emigrazione sana e fiorente di artigiani e di lavoratori della terra, i merciai, i sonatori ambulanti e *i modelli sono* quasi del tutto scomparsi. In Austria e in Ungheria il sonatore d'organetto non esiste, e *i nostri modelli*, i nostri acrobati, i nostri stucchinai vi brillano per la loro assenza: non vi si vedono che alcuni arrotini, alcuni venditori di castagne, e nell'estate, degli onesti mercanti ambulanti di formaggi e di salcicce che vengono da Udine e da Belluno. In Germania invece i sonatori e i mercanti ambulanti costituiscono una gran parte dell'emigrazione italiana.

In Russia vi sono poche tracce di questi vagabondi. Al contrario in Svezia e Norvegia la *maggioranza della* nostra colonia è rappresentata da sonatori d'organetto e conduttori d'animali.

Nel Belgio di contadini poveri delle provincie meridionali che fanno il mestiere di modelli e di sonatori.

Se passiamo in America, troviamo al Brasile il solito contingente di sonatori ambulanti e lustra scarpe; a Panama i venditori ambulanti d'acqua, di pollame e d'uova; all'Avana i mestieri ambulanti sono esercitati quasi esclusivamente da italiani.

Negli Stati Uniti una quantità non trascurabile dei nostri nazionali si dà *occupazioni* degradanti e pigrissime. La cattiva opinione che molti americani hanno della nostra emigrazione, si deve alla banda immensa di vagabondi che vivono a New-York sonando l'organetto, italiani sono quasi tutti coloro che esercitano mestieri ambulanti.

Ma il regno unito è il paese dove principalmente *si* rifugiano i nostri vagabondi. L'*emigrazione* povera italiana in Inghilterra quantunque non conti *molti elementi buoni e onesti* è giudicata da Wilkins, Remney e Crackonthorpe funesta dal punto di vista morale. La questione dei *destitute aliens* è una delle *più gravi* che si agitano in Inghilterra e lord Salisbury l'ha compreso presentando alla Camera dei lordi il suo *progetto all'americana*.

È da notarsi che, quando, in principio della sessione legislativa, si presentarono 141 *bill* di vario genere, il solo, che abbia provocato degli applausi nella Camera dei comuni, è stato quello contro la musica nelle strade, quella forma abbietta del vagabondaggio italiano, che conta in Inghilterra 2800 adetti.

La parte sana della colonia italiana raccolse l'anno scorso i fondi necessari per fare adottare dai figli dei suonatori ambulanti e degli altri vagabondi un altro mestiere più conforme alla dignità umana. Ma, sembra incredibile, quest'aiuto *fu respinto* dai genitori i quali non vogliono che i loro figli abbandonino un mestiere facile e lucroso per un *lavoro meno retribuito*.

La fotografia nella pratica giudiziaria

Giorni sono a Busto, nella contea di Chantauque N. Y., furono trovati assassinati Winslow Shearman e sua figlia.

Per quanto si sia cercato, non fu possibile trovare traccie del colpevole, ad onta che *offrano dollari* 2,500 di *ricompensa* a chi potrà darlo in mano alla giustizia.

Ora si annunzia che vennero esaminati con un microscopio gli occhi delle vittime per vedere se i tratti dell'assassino vi erano restati impressi.

Si servirono per questo esame di un microscopio dei più potenti, e si dice che i risultati avuti sono, se non decisivi, sorprendenti.

Il Coroner, che procedette all'esame, afferma di aver visto nel modo il più distinto in uno degli occhi della Shearman l'immagine di un uomo di alta statura, vestito di un lungo *pardessus*, che si suppone essere l'assassino.

Molte altre persone, che esaminarono gli occhi della vittima, *affermano* di aver visto altrettanto.

In presenza di tale risultato, fu deciso di estrarre l'occhio e farlo *fotografare*, sperando di aver presto una fotografia dell'assassino.

Si aspetta con grande ansietà questa prova, che, pure non *essendo* senza precedenti, è interessantissima.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Gennaio (1341). Il patriarca Bertrando emana un decreto contro coloro che, *dopo aver* occupato alcune selve dall'Abbazia di Rosazzo, rifiutavansi di piantar viti e pagare le decime.

X

Un pensiero al giorno.

Io scrivo da insensato, ma scrivo per gli uomini, e questi nella loro generalità sono insensati. (*Lopez de Vega*).

X

Cognizioni utili.

Le *madri* dovrebbero tenere bene a mente che i lattanti hanno bisogno di bere subito dopo ogni pasto, ed anche tra un pasto e l'altro. Questo bisogno è *troppo spesso* dimenticato, *mentre* erroneamente si crede che a dissetare i bimbi basti il latte. Il latte invece è spesso un eccitante alla sete.

×

La sfoga. Monoverbo.

DBTA — T

Spiegazione del monoverbo precedente.

BIGELLO (*bige llo*)

×

Per finire.

Un tale suona di notte alla porta di un famoso strozzino.

Lo strozzino (affacciandosi alla finestra)

— Dio vi mandi un accidente! Chi è?

— Sono io

— Cosa volete?

— Che ore sono?

— E mi svegliate per questo?

— Per forza! Vi siete preso in pegno il mio orologio!...

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

S. Pietro al Nat., 9 gennaio.

La strada Nazionale del Pulfero — Congregazione di carità.

Anche qui abbiamo circa una quarantina di centimetri di neve, che si sta sbrattando.

Lo sgombro, anche in tratte interne, potrebbe chiamarsi un lusso, se da parte del Governo, essendo la strada Nazionale, non si provvede sollecitamente e con mezzi corrispondenti al bisogno, per tosto riattivare le comunicazioni.

E poichè *mi* cadde dalla penna, questo della strada Nazionale del Pulfero potrà esser tema di un' altra mia, quando da parte del Real Corpo del Genio Civile non si veda e non si provveda per migliorarne la *manutenzione*, che, specialmente sul tratto Cividale-Ponte S. Quirino, lascia desiderare parecchio.

* *
*

Ebbimo qui e per la seconda volta un Commissario Prefettizio per la revisione dell' amministrazione della Congregazione di Carità.

Osiamo sperare che l'*Opera Pia*, per l'ignavia di qualche preposto, non ne risentirà alcun danno, e.... se saranno *rose* fioriranno. Ma.... questa neve e la passata gestione delle Fabbricerie ci danno poche lusinghe che.... le rose sboccino.

Italo.

Un bruto. A Varmo in aperta *campagna verso le 11 del 3 gennaio il* pregiudicato Mariotti Pasquale tentò violentare la tredicenne Nadalini Carolina, ma non riuscì nella consumazione del turpe resto per l'intervento di persone accorse alle grida di aiuto della giovinetta.

Incendio. L'altro ieri in Corno di Rosazzo si sviluppò il fuoco nella camera da letto di Bressan Cesare, ma venne in breve spento dal vicinato accorso prontamente, tanto che il suddetto *non riportò* che un danno assicurato di L. 300 per masserizie distrutte e guasti al fabbricato. La causa si ritiene accidentale.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il Friuli al Quirinale. La *Tribuna* riferisce che martedì furono ricevuti dalla Regina il senatore comm. Antonino di Prampero, e il cav. Antonio Masciadri, *presidente della nostra* Camera di commercio, che presentarono a S. M. la collezione di fotografie riproducenti le principali opere d'arte del Friuli.

La *Tribuna* riporta per intero la bella prefazione proposta al catalogo dal dott. Gualtiero Valentinis; e fa la storia di questa raccolta, che venne presentata alla Regina racchiusa in un cofano di ferro e cuoio artisticamente costruito a Udine su disegno del pittore signor Masutti nell'officina del signor Giuseppe *Calligaris*.

Il cofano, oltre alle *fotografie* che S. M. ammirò moltissimo, conteneva il seguente indirizzo, insigne lavoro calligrafico *del* signor Manio, anch'esso udinese:

« *A S. M. Margherita di Savoia Regina d'Italia.*

« Alla Maestà Vostra, il cui *nome* è simbolo di gentilezza e di eletta coltura, offriamo un ricordo della nostra regione.

« È una collezione di fotografie di alcune opere d'arte del Friuli, collezione iniziata dal Comitato della Esposizione provinciale del 1883, e *compiuta* dalla Camera di commercio ed arti.

« Troppo imperfetto è il lavoro, ma osiamo sperare che la bontà dell'animo *Vostro terrà* conto soltanto dell'intenzione, la quale è di far giungere alla Maestà Vostra anche con la voce dell'arte, *l'affettuoso devoto omaggio* della terra friulana ».

« Il presidente della Camera di Commercio
« *A. Masciadri.*
« Il presidente dell' Esposizione
« *A. di Prampero* ».

La *Tribuna* aggiunge che la Regina si mostrò *gratissima* dell'omaggio fattole; che ammirò l'artistico cofanetto ed il suo prezioso contenuto; e che si trattenne lungamente coi presentatori, ai quali si mostrò affabilissima.

Servizio di Tesoreria. Fra il ministro del Tesoro e la Banca d'Italia fu stabilito che la Banca inizierà il servizio delle Tesorerie col primo febbraio: le operazioni di trapasso dei fondi avranno luogo subito.

Reclami contro la Ricchezza Mobile. Telegrafano da Roma che il Governo, già *riluttante*, pare *ora* disposto ad accogliere il reclamo di parecchi industriali contro le pretese degli Agenti delle tasse di colpire della tassa di Ricchezza Mobile il fondo annuo destinato a coprire il deperimento del materiale.

Il Governo poi avrebbe accolta anche la domanda della Banca d'Italia per esonerare dalla Ricchezza Mobile le somme destinate annualmente al fondo per supplire alle perdite delle sofferenze.

Vita militare. Il bollettino militare pubblicato ieri contiene la seguente disposizione: Giova, sottotenente nel 26 fanteria, è promosso tenente.

Una città invidiabile. Elbeuf, universalmente conosciuta per i suoi famosi panni, si trova in così floride condizioni, che il suo Consiglio comunale ha dimandato ed ottenuto dal Governo la autorizzazione *di sopprimere* il dazio consumo.

Il nuovo regime economico è in vigore dal 1 gennaio corrente. Perciò un ribasso considerevolissimo su tutto ciò che è necessario all'esistenza, si è colà istantaneamente verificato.

I macellai hanno ridotto il prezzo *della carne*; i *fornai* quello del pane e della pasta da minestra; *i carbonai* quello del coke, del carbone vegetale, della carbonella e della legna; i droghieri quelli di tutti i loro generi; e la Compagnia del gaz segue questo esempio.

Che peccato che a Udine non si possa fare come ad Elbeuf!

L'Esposizione agraria

Come stanno veramente le cose

I giornali cittadini hanno parlato ripetutamente di un'Esposizione agraria, che dovrebbe tenersi in Udine nel prossimo agosto, *e di cui sarebbe iniziatrice* l'Associazione Agraria Friulana. Qualche cosa di vero vi è in quanto è stato detto; però le notizie finora pubblicate, ed anche *discusse*, non *sono completamente* esatte, e non sarà male di riferire come veramente stanno le cose, ciò che siamo in grado di fare dopo aver assunto informazioni più *precise*.

Il Consiglio dell' Associazione Agraria ha incaricato una speciale Commissione *di studiare la convenienza di festeggiare* il cinquantesimo anniversario della fondazione di questo benemerito sodalizio, con una Esposizione agraria, da tenersi nel corrente anno.

Crediamo di essere bene informati nel riferire che questa Commissione, in seguito agli studi *fatti*, sarebbe *in massima* favorevole all'adozione del progetto per la prossima stagione della fiera di S. Lorenzo, e che intende proporre al Consiglio della Società Agraria, che si tenga una Esposizione ed un Congresso di istituzioni cooperative a vantaggio *dei lavoratori delle campagne; ed una* mostra di strumenti agrari.

L'Esposizione verrebbe completata con una Fiera di vini, e con esposizioni di industrie cooperative, casalinghe, ecc.

Però in argomento il Consiglio dell'Associazione Agraria non si è ancora *pronunciato*; ma è assai *probabile* che si dimostri favorevole all'iniziativa, tanto più che vi sono *fondate speranze* di poter far coincidere nell'istessa epoca una Mostra di bestiame, ed altre, che formerebbero un complesso di Esposizioni riunite, tali, da attirare non solo *gli specialisti, ma* anche la *maggioranza* del pubblico.

Appena avremo notizie più concrete, non mancheremo di tenerne informati i lettori.

Giacinto Gallina e la sua malattia. Un fenomeno di « sdoppiamento ». Gallina desidera il Friuli. Ieri *ci* è mancato un po' di spazio per riprodurre subito dal *Corriere della sera* i seguenti particolari, che certo interesseranno i lettori:

« Ieri (7) avemmo il piacere di rivedere Giacinto Gallina, che, messosi a letto il 5 dicembre, colpito da tifoidea, è ora non soltanto libero da ogni pericolo, ma quasi uscito anche di convalescenza; tanto che entro la settimana andrà, colla *sua* buona signora, a S. Remo, per raggiungere poi la Compagnia a Trieste, e seguirla quindi a Roma. Egli cominciò *ieri, dopo tanto tempo*, a *riprendere* in mano la penna, soltanto però per rispondere, con qualche riga sopra un biglietto da visita, alle *numerose* lettere e *cartoline piovutegli* sul tavolo in questi giorni, dai tanti amici suoi *sparsi* per l'Italia, tutti impensieriti prima per la malattia, tutti lieti ora per la riacquistata salute del simpatico commediografo. Alle *lettere* d'affari (perchè il Gallina, pur troppo, deve anche occuparsi di affar, di numeri, di conti), penserà poi, un po' alla volta: e presto ritornerà a scrivere per il teatro. *Ha* già in mente la tela del suo *Paese dele ciacole*; ed anzi sperava di poterlo dare a Trieste: *ma* in tale commedia *ci* sarà un po' *di* satira *dell'*Italia presente, ed in quella città non vogliono sentir dir male dell'Italia, nè vecchia nè nuova. Per Trieste scriverà invece, forse, un prologo al *Poeta fanatico* del Goldoni, che viene rappresentato dal bravo Benini con tanto gioconda vivacità.

Il Gallina abita in uno di quei palazzoni che stanno fra la *via* Silvio Pellico e la Galleria: su questa appunto guarda la sua finestra, condannata così a non essere mai visitata da un raggio di sole; e *tale mancanza*, che dura da più di un mese, è un vero tormento per il *buon* Giacinto, che sogna il suo bel sole della Riva degli Schiavoni, e *più ancora quello* di Cividale, che è per lui, subito dopo Venezia, il più bel paese del mondo.

La camera del Gallina, sebbene per arrivarvi sia necessario qualche studio *topografico* (Via Silvio Pellico, n. 8, scala 13, piano 3, uscio 2), è diventata un *vero* porto di mare: vi passano amici personali, comici, critici teatrali, giornalisti, e non poche signore, accolte colla larga cortesia veneziana dalla signora Gallina, che fu instancabile e premurosa infermiera del marito.

Il Gallina, è inutile negarlo, fu ammalato gravemente: ci fu un giorno in cui credeva proprio di dover lasciare l'arte ed il mondo, ed andare un po' a vedere *come se la passa il Goldoni* al mondo di là; e fu allora che voleva si telegrafasse ai suoi ottimi amici Selvatico e Fradeletto, perchè venissero *ad aiutarlo* a mettere in ordine le sue faccende, ed a dargli il passaporto; ma poi migliorò, guarì, ed ora sta meglio di prima, e *sogna*..... non il palcoscenico, ma il verde, la campagna, un po' di monti bassi e lontanetti: sogna insomma il suo Cividale del Friuli, dove *conta* molti amici, qualcuno dei quali è venuto in questi giorni a bella *posta* a Milano per salutarlo.

Della sua malattia il Gallina ricorda specialmente il fenomeno... dello sdoppiamento. *Gli* pareva sempre di essere in due. Gli davano da bere, ed *egli* chiedeva: ed *all'altro* non date nulla? Gli mettevano il ghiaccio sulla testa, ed egli chiedeva: ed a *quell'altro* non *mettete nulla? Gli aggiustavano* i guanciali sotto il capo, ed egli chiedeva: ed a *quell'altro non* fate nulla? Qualunque sollievo infatti cercassero di procurargli, gli pareva di non gustarlo che a metà, e che l'altra metà del suo *doppio* ne sentisse intero il bisogno di prima. Ai fisiologi ed agli psicologi tocca spiegare lo strano fenomeno, durato nel nostro ammalato dal *primo* periodo della malattia sino a pochi giorni addietro.

Oltre ai parenti ed agli amici, il Gallina ebbe fido compagno durante la sua *malattia anche* il suo.... cane, il suo Yorik, che ha la tenera età di 13 anni, e che il nostro Giacinto ha ereditato dal padre. Non è, parlando con sincerità, *molto bello; ma* il *suo padrone* trova che ha due bellissimi occhi, e che è intelligente in sommo *grado*: tanto che egli pensa di scrivere una commedia in cui c'entri un cane, per dare così un po' di parte anche ad Yorik. Se il progetto *riuscirà*, non sarà certamente quello il primo cane che calca le *scene* ».

Immigrazione gratuita sospesa. Il Ministro italiano di Rio Janeiro telegrafa che il Governo Federale *sospese* le immigrazioni con trasporto gratuito. Diamo questa notizia nell'interesse dei nostri connazionali che intendessero emigrare al Brasile.

PROCESSO DRIUSSI

Appropriazione indebita e diffamazione

Presiede il vicepresidente del tribunale dott. Mantovani; giudici dottori Bulfon e Goggioli; P. M. avv. Brisotto.

Parte civile pel comm. Marco Volpe gli avvocati L. C. Schiavi e Mario Bertacioli.

Difensori di Ilario Driussi gli avvocati Giovanni Levi e Cassasola.

Medico dott. Papinio Pennato, perito a difesa.

La citazione contro il detto Ilario Driussi fu Giuseppe, d'anni 44, domiciliato a Udine, lo designa imputato.

a) del *delitto previsto e punito* dagli art. 417 e 419 Cod. Pen. per essersi nell'anno 1891 appropriato oltre 4000 lire che erano state conseguate a lui quale agente viaggiatore della ditta M. Volpe in Udine, in pagamento di *merci* ricevute dalla ditta suindicata;

b) del delitto di cui l'art. 393 Cod. Pen. coll'aggravante dell'art. 79 Codice stesso perchè in *Udine* nel 23 aprile 1894, 2 maggio 1894, 26 maggio 1894, 8 luglio 1894, *con* circolari divulgate nel pubblico col mezzo della stampa *attribuì* al Marco Volpe fatti determinati e tali da esporlo al pubblico disprezzo e da offenderne l'onore e la riputazione; e precisamente nella circolare 23 aprile 1894 *colle* parole: « dietro istigazione ed ordine (del Volpe) ho messo a repentaglio più volte la vita e l'onore... Io non adotto l'innominabile sistema di architettare le cose fra le quinte... Ha (il Volpe) trivialmente ed infamemente maltrattata mia moglie... Ove trova la pecora, lui si fa lupo... Marco Volpe non mi risparmiò dolori neppure nella famiglia »... « Io nella circolare del 2 maggio 1894 colle parole: ben volentieri *direi*, ecc.... fino a... non ne assumerebbe la pubblicazione ». « *Non ho mai infamato* nessuno ecc..... fino a.... venirmi inflitta »..... « Nella chiesa ecc..... fino a.... farà silenzio », nonchè tutto il seguito del capoverso medesimo dove si insinua che per aver male operato, il Volpe non può permettersi di andar solo di notte.

Nella circolare 26 maggio 1894 colle parole: « La Volpe sta zitta, ecc.. fino a.... persona ». « Marco Volpe lavorò ingannando, ecc... fino a.... bene appoggiato ». « Tutto in lui, Volpe, è ambizione e ciarlataneria. Ma! sono ben io ecc... fino a.... lo proveranno. »

Nella circolare 8 luglio 1894 colle parole: « Marco Volpe, non sarebbe buona cosa, ecc... fino a.... Torino? ». « Quest'assassino a *mano salva*, il *più* truce capo brigante era dieci volte più galantuomo di Marco Volpe, uomo snaturato ed infame ». « Come Marco Volpe ha fatto, ecc... fino a.. dopo morte. »

Sono da sentirsi circa 60 testimoni.

L'aula è affollatissima.

L'avv. Levi dice che manca il *perito* e desidererebbe fosse presente sino dall'inizio dell' udienza.

Si fa l'appello dei testimoni.

Sull'assenza del teste Fior Pasquale, *giustificata per malattia*, la difesa fa la sua riserva.

Eguale riserva fa la difesa per il teste Paruto Tiziano.

Si manda a *chiamare* il *dott. Pennato*.

Anche per i testimoni a difesa esclusi dalla Presidenza l'avv. *Levi* fa riserva, salvo di provedere ai suoi interessi senza sollevare *ora formale* incidente.

L'avv. Levi fa un'istanza di natura pregiudiziale.

Cita delle frasi di una circolare riguardo alle cambiali false che sarebbero state falsificate da Marco Volpe. Ciò costituirebbe un reato, e di tale accusa del Driussi fatta a *mezzo* della stampa deve avere presa notizia. Nessun dubbio che *egli non ne fosse* a conoscenza. E che cosa avrebbe dovuto fare il *Procuratore* del Re in questo caso?

Lo dice il Codice di *procedura* penale all'art. 43. Doveva iniziare la procedura penale.

Per quanto mi consta il Procuratore del Re ciò non ha fatto, ma se non lo ha fatto lo deve fare, e si deve appurare se il *reato* fu commesso. Ed allora stabilito questo deve trovare applicazione l'articolo 394, e quindi il Tribunale non può giudicare *oggi* Ilario Driussi, sino a che il processo contro Marco Volpe non sia finito.

Nè si dica che Ilario Driussi abbia paura del *processo*: egli è ridotto alla miseria e non può fare una *istruttoria*; è perciò che si rivolge al Procuratore del Re, che ha i *mezzi* per fare un processo a carico di Marco Volpe.

La *conclusione si è che* venga rinviato il procedimento attuale.

Il P. M. dice che il difensore ha voluto perdere tempo e fare un antipasto; la *domanda* della difesa è fuori di luogo. Il Procuratore del Re ebbe notizia delle accuse fatte a Marco Volpe. Questi ha accordato facoltà di provare i fatti; il Driussi citato a giustificarsi ed a chiarire le cose, si trincerò dichiarando che all'udienza farebbe la luce. In questo modo la Procura del Re doveva ritenere che le sue accuse fossero infondate, dal *momento* che il Driussi non offrì elementi a provare la colpabilità di Marco Volpe. Perciò si oppone al rinvio.

L'avv. Casasola replica al P. M. insistendo che se anche il Driussi si era trincerato colle sue dichiarazioni, non è giustificata la Procura del Re della sua inazione, non iniziando il procedimento contro Marco Volpe per le cambiali false.

Si estende *in altre argomentazioni* per appoggiare la domanda di rinvio sino all'esaurimento del detto *procedimento*.

In ogni modo, prescindendo dalla volontà del Driussi, gli avvocati difensori sono liberi di fare le proposte che credono, anche contro la volontà del Driussi stesso.

Il P. M. parla ancora insistendo che il solo Driussi doveva dare gli elementi per il procedimento penale in confronto di Marco Volpe; non li ha dati e dunque cade la *domanda* della difesa.

L'avv. Bertacioli della parte civile dice che la difesa ha voluto inscenare per il pubblico un quadro *mettendo* da *una parte il povero* calpestato, abbandonato ed accusatore, e dall' altra il ricco che ha falsificato le cambiali e che dalla Procura del Re non viene processato.

E così la difesa ha voluto crearsi un ambiente di popolarità, salvo magari ad abbandonare l'incidente dopo aver ottenuto lo scopo suo di attirarsi le simpatie popolari.

Ma come? Voi avete fatto citare una quarantina di testimoni per provare i fatti attribuiti a Marco Volpe: ma in nome di Dio sentiamoli questi testimoni e se non basteranno sentiamo pure degli altri se ce li indicherete. E se siete poveri provvederemo a sentirli coi nostri danari....

Avv. *Levi. Non vogliamo* la *carità*....

Avv. Bertacioli. Dunque sentiamo questi testimoni, e dopo la loro audizione il Procuratore del Re conosce il suo dovere e non ha bisogno che voi abbiate ad indicarglielo.

Conclude perchè il Tribunale respinga la domanda della difesa.

L'avv. Levi aggiunge altri argomenti per appoggiare la sua domanda.

Il Tribunale si ritira per deliberare.

Poco dopo rientra pronunciando ordinanza che respinge la domanda di rinvio della difesa.

L'avv. Levi protesta.

Entra il prof. Papinio dott. Pennato.

Fa un'*osservazione preliminare*. Per dare un giudizio definitivo, sullo stato mentale di un individuo ci vuole un lungo studio che certamente non si può fare all'udienza.

L'avv. Levi spiega il perchè abbia fatto venire il perito medico il quale dovrebbe giudicare delle condizioni mentali dell'*imputato* dal giorno del suo licenziamento dal signor Marco Volpe.

Avv. Bertacioli. E per conto nostro anche nell'epoca precedente. In ogni modo deve esaurirsi prima dell'interrogatorio.

Il prof. Pennato insiste nelle sue dichiarazioni.

Il dibattimento verrà ripreso all' una *pom.*

Oltraggi ad un Vigile. Ieri sera alle ore 8 e mezza in piazza Mercatonuovo, il vigile urbano Zandonella Gio. Batt. procedette all'arresto di De Giusto Francesco di Antonio d'anni 40, facchino disoccupato, di qui, senza fissa *dimora*, per oltraggi ricevuti nell'esercizio delle proprie *funzioni*.

Ringraziamento. La modestia dell'illustre chirurgo sig. dott. Luigi Rieppi (di recente nominato chirurgo primario dell'Istituto degli Esposti) vorrà compatirci, se, commossi, portiamo in pubblico la nostra vivissima gratitudine e riconoscenza per averci egli salvato, con ardita operazione, da sicura morte il nostro figlio Quinto, oggi sano e salvo.

L'operazione venne eseguita nel riparto chirurgico dell'Ospedale civile, cui sta a capo il chiarissimo cav. dott. prof. Fernando Franzolini.

Udine, 10 gennaio 1895.

Filomena e Francesco Visentin.

Garofalo, ci facciamo un dovere rendere noto tutto ciò che la scienza fa di buono a favore dell'umanità sofferente; e ogni medico che abbia in cura un tubercoloso, ogni persona che abbia un congiunto, un amico affetto dalla terribile infermità, farà un atto umanitario nel prescrivere e consigliare l'uso di questo potente farmaco che tanta fama e benemerenza ha portato al suo inventore.

Generosa mancia a chi porterà all'Ufficio del nostro giornale una collana d'oro stata perduta ieri sera percorrendo via Mercatovecchio e piazza Vittorio Emanuele.

MUNICIPIO DI UDINE

AVVISO

Soppressione della tassa di vendita sugli spiriti

La r. Intendenza di Finanza di qui con circolare 22 dicembre 1894 N. 45154-9816 ha partecipato: che per effetto degli art. 8, comma secondo, e 10, comma secondo, del r. Decreto 10 dicembre 1894 N. 542 hanno cessato di aver vigore non solo le disposizioni di cui l'art. 63 della legge 29 agosto 1889 N. 6356, relative alla licenza dell'Autorità Finanziaria per la vendita degli spiriti e bevande alcooliche, ma altresì quelle dell'art. 62 che faceva obbligo ai trasportatore di spiriti e acquavite di presentare all'Ufficio finanziario, od in mancanza di questo, al Sindaco del Comune di destinazione, le bollette di pagamento, di cauzione o di legittimazione.

Che la disposizione dell'art. 10, comma primo, del r. Decreto suaccennato, che ha compresi gli spiriti e l'acquavite in quantità maggiore di 10 litri fra le merci che non possono circolare o detenersi in qualunque modo nelle zone di vigilanza, se non siano munite di una bolletta di legittimazione, concerne soltanto gli spiriti puri e l'acquavite; e non quelli trasformati in liquori.

Che alla circolazione o detenzione nelle zone di vigilanza degli spiriti e dell'acquavite in quantità maggiore di 10 litri, sono ora applicabili le discipline della legge doganale, anche perciò che riguarda tanto l'omissione della bollett. di legittimazione, per la quale emissione occorre la presentazione della bolletta di pagamento dei diritti di confine o della tassa di vendita o di fabbricazione di data non anteriore di un anno, quanto le pene comminate a carico dei contravventori.

Che le bollette di legittimazione sono emesse in questa Provincia, oltre che da tutte le Dogane anche dai seguenti Uffici:

Sacile e Codroipo Agenzie delle Imposte, Cividale magazzino vendita Privative, Tarcento, Gemona, Tolmezzo e Pordenone Spaccio all'ingrosso Sali e Tabacchi, e Mortegliano Brigata delle Guardie di Finanza, avvertendo che è inoltre richiamata in vigore la normale N. 79 inserta nel Bollettino Ufficiale del 1885 riguardante l'emissione delle bollette di legittimazione per il trasporto nelle zone dello spirito e dell'acquavite provenienti dalle fabbriche nazionali.

Infine che la concessione stabilita dall'art. 63 della legge sugli spiriti 29 agosto 1889, già ricordata a favore di questo Municipio, non ha ora più motivo di essere, e gli agenti daziari sono dispensati dagli incarichi che loro derivavano dagli art. 90, 91, 92 del Regolamento 20 agosto 1889 N. 6369.

Tanto si porta a cognizione degli interessati.

Dal Municipio di Udine,
li 7 gennaio 1895.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO.

Krapfen caldi. Presso l'Offelleria Dorta, in Mercatovecchio, si trovano ogni sera, alle ore 5, i Krapfen caldi.

CARNOVALE.

Ballo di beneficenza. La Congregazione di carità e la Presidenza del Teatro Sociale hanno convocato per sabato 12 corr. alle ore 15 alcuni cittadini per costituire il Comitato che dovrà dare il solito ballo di beneficenza nel teatro suddetto.

Il ballo dei tappezzieri. Ier sera si sono riuniti parecchi tappezzieri allo scopo di intendersi per dare un ballo come negli scorsi anni, cioè quando esisteva la Società omonima.

Venne proposto anche di dare in tale occasione un regalo dell'arte della tappezzeria ai concorrenti, i quali riceverebbero un numero all'ingresso del Teatro col quale concorrerebbero alla vincita.

Ancora non venne precisato nè il luogo, nè il prezzo del biglietto, nè la sera in cui avrà luogo il ballo. In ogni modo questo verrà dato in sera di sabato infallantemente.

Per chi va in maschera. *Abbiamo* veduto esposto, nella vetrina del parrucchiere sig. Angelo Gervasutti in Mercatovecchio, una bellissima mostra di parrucche per costumi da maschera, e barbe posticcie, di sua confezione.

Ci si assicura che il Gervasutti vende e noleggia tanto le parrucche che le barbe a mitissimi prezzi. *Tersicore.*

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9-1-95	ore 9.	ore 15.	ore 21.	10 gen. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	737.4	735 8	736.5	739.8
Umido relat.	70	65	79	63
Stato di cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad mm	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	NE	—	NE
Vento (vel. Kilom.	1	2	—	6
Term. centigr.	8.6	6.3	2.2	3.4

Temperatura (massima 7.0
(minima 0.0

Temperatura minima all'aperto 0.3

Tempo probabile:

Venti settentrionali — nuove pioggie e nevicate — Temperatura in diminuzione.

La nostra situazione in Africa

Sotto il titolo *La situazione in Africa*, l'*Esercito* scrive:

« Le notizie che riceviamo da buona fonte ci permettono di delineare la situazione agli opposti confini dell'Eritrea. La posizione di Menelik è in questo momento abbastanza *difficile* in causa delle preoccupazioni sorte al sud e al nord del *suo vasto impero*. Influenze diverse tentano spingerlo a creare imbarazzi alla nostra Colonia e ne abbiamo un esempio recente *nella ribellione* di Bat-Agos e nelle represse sollevazioni dei ras Mangascià ed Agos. *Tale azione a noi ostile*, è diretta da coloro che avvicinano il Negus per conto della Francia, e la spedizione russa partita da Odessa, della quale è capo il capitano Leontieff, pare che *si proponga* di favorire e rafforzare i maneggi diretti contro l'Italia. Non si esclude inoltre che tutta questa agitazione si faccia di intesa coi capi dervisci.

Però finora manca un accordo fra i nostri avversari, che la nostra posizione militare tiene in soggezione.

In questo stato di cose non sta a noi il *consigliare di procedere cauti*, e quando ne sia il caso con energica iniziativa.

Non sarà male inoltre tenere gli animi disposti a qualche notizia di *combattimenti o sollevazioni*, nel qual caso l'intelligenza e il valore dei generali Baratieri e Arimondi, sono sufficiente garanzia di buon *successo* ».

NAPOLEONE

Uno dei nostri più valenti psichiatri, il Tebaldi di Padova, dedica una sua recentissima pubblicazione, allo studio della figura psico-fisica del grande condottiero.

Ci pare interessante che i nostri lettori possano vedere di quale aspetto la scienza odierna riveste l'uomo fatale che soprastette per più di un decennio ai fati d'Europa.

* *
*

In tutti i Buonaparte vi è una certa comunanza di struttura *morale e mentale*, vizi e virtù comuni, e sopratutto tenacità di volere e istinto della grandezza; ma i caratteri più salienti che l'ereditarietà ha riunito in Napoleone traggono origine *dai genitori*. Dalla madre Maria Letizia Ramolino, che egli ricordava a S. Elena con viva compiacenza, ebbe la fermezza e la forza del carattere e del comando, *l'amore* all'ordine e l'istinto del comando; dal padre Carlo laureato in legge a Pisa, l'opportunismo, l'intrigo, la versatilità e la logica avvocatesca, ed insieme la morbosità fisica degli organi digerenti e la *predisposizione* al cancro, che doveva poi tanto influire sopra i suoi ultimi destini.

Sopra la statura di Napoleone vi è *grande disputa*, chi lo vuole medio, chi troppo piccolo. Dalle misure date dal medico suo a S. Elena, Antommarchi, risulta la statura di cinque piedi, due pollici, quattro once, ossia di un metro sessanta otto centimetri, e questa è forse la misura più attendibile.

Il capo era leggermente più lungo che largo, la fronte alta, le tempie piuttosto depresse, i capelli color castagno-chiaro, lisci, aderenti alla testa, per cui gli venne il nomignolo « le corse aux cheveux plats ». La testa aveva piuttosto infossata fra le spalle, e il petto largo e ben conformato; però le gambe erano corte in proporzione del torso, così che un'attenta osservatrice, M. de *Rémusat lo dice* « *piccolo e mal proporzionato* ». Inoltre da giovinetto era *magro e pallido, nè prometteva lunga vita.*

* *
*

Noi non abbiamo *un'immagine fedele* di Napoleone, sebbene se ne contino circa un 4000 esemplari, ed un recente scrittore sommi a 15 o 20 i tipi figurati da questi.

Sopra tanti elementi, non resta di sicuro tra la profonda differenza che passa dal mingherlino *generale*, nel viso del quale vi è tutta la rigidezza e il raccoglimento di chi sta per sciogliere un gran problema, e il passato imperatore che ha sul volto l'orgoglio e la soddisfazione di aver sciolto il problema a modo suo, non resta dico, che l'impronta del chiaro tipo latino, da tribuno e da imperatore: la fronte ampia, il naso forte, dalla cui base saliva in alto un solco *profondo*; *le labbra serrate* e *il* mento quadrato massiccio, occhi poi che affascinarono popoli e re. Questo tipo, sottile e forte, era servito da sensi straordinari. Dalle confidenze del suo cameriere, il Constant, si rivelano a mille i fatti attestanti questa delicata sensibilità. Insofferente del freddo, riscaldava fino a luglio il letto, portava sulle carni finissimi lini, e il cappello finissimo ora sovente dal Constant imbottito di bambagia.

La vista avea acutissima e impressionabile l'odorato, così che mal se lo seppe una personcina, la quale penetrata di straforo nell'alcova imperiale, credette opportuno di spruzzare le sue vesti con una essenza un po' forte.... e fu tosto allontanata.

* *
*

Napoleone fu egli epilettico?

Per vero che l'esagerata reazione nervosa, la quale faceva *riscontro a questa* eccessiva sensibilità, e i due accessi, l'uno narrato dal Constant, e l'altro dal barone di Talleyrand, e la lentezza delle pulsazioni (48 puls.) *porterebbero* a credere che, se non affetto dalla vera epilessia classica, egli però certo apparteneva alla triste famiglia dei nevropatici e presentava quella natura epilettoide, già messa in luce dal nostro Lombroso, come base della genialità.

A questa anormale organizzazione nervosa deve egli, il grande, la genialità, ma vi deve *pure il germe* della dissoluzione futura, affrettata dalla predisposizione al cancro. Ed è appunto col principiare del decadimento fisico che coincidono le improntitudini e le sconfitte.

In natura non vi è sfortuna: vi è debolezza ed errore, questi sono i soli fattori della avversità. E tutta la campagna di Russia fu una serie di errori e di malattie. Le coliche gravi e le violente emicranie spiegano di per sè stesse il declinare dell'astro Napoleonico, e tutti gli insuccessi guerreschi e politici degli ultimi anni.

E la catastrofe viene, prima morale all'isola d'Elba, poi morale e materiale a S. Elena, *dovuta appunto a tutte* quelle cagioni morbose che erano state per lo avanti i fattori della sua *grandezza*.

L'individualità di Napoleone *si svolge* per tutta la sua vita in accordo con le sue facoltà intellettuali e fisiche congenite.

Abbiamo il periodo delle grandi *promesse* durante gli anni della educazione collegiale, e sul principiar della carriera; abbiamo il periodo del maggior equilibrio psichico all'epoca del Consolato, ed in fine il progressivo disquilibrio durante l'Impero.

La Rivoluzione, e la guerra sempre viva ai confini della Francia, *trovarono* l'animo di Napoleone *nel* momento adeguato, ed egli si incarnò dentro ai due grandi avvenimenti con ogni fibra bene atavicamente preparata, e si sollevò *vertiginosamente in alto*. *Una si* fatta ascensione accentuò il disquilibrio psichico già latente, sì che egli immagina imprese pazzesche, fino a giungere, con la logica propria del delirante, al rinnovamento dell'impero di Carlo Magno. Egli segue la sua idea e ci vive dentro; la realtà, *come nei megalomani*, scompare davanti ai suoi sensi. Di qui si *inizia* la caduta e la sua sfortuna, quando ai gravi momenti egli non seppe più opporre che energie fiaccate, esaltamenti fantastici e malferma salute. Egli chiamò il malanno sul suo capo.

Quale peso sui destini degli uomini ha avuto l'evoluzione di questa individualità? domanda il Tebaldi in fondo al suo opuscolo. La storia ne sarà il giudice.

E chi sa che questa, diciamo noi, non mostri un giorno come la meteora Napoleonica sia il simbolo personale di tutta la borghesia, sorta, come il primo Bonaparte, dalla Rivoluzione francese, e come lui grande e geniale, ma come lui, forse, ammalata di stomaco e di *nervi*.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Il IX gennaio a Roma e nelle Provincie

Ieri mattina alle otto i Sovrani col loro seguito *si recarono* al Pantheon, dove assistettero alla messa per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele. Alle 10.30 le Associazioni militari, politiche, scientifiche, artistiche e operaie, con bandiere, *si recarono* al Pantheon a deporre corone sulla tomba di Vittorio Emanuele. Vi si recarono pure a deporre corone rappresentanze del Municipio e della Provincia.

Telegrammi giunti dalle provincie annunziano che dappertutto fu mestamente commemorato l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele.

La Russia e la Corea.

Pietroburgo 9 — La Russia dichiarò al Giappone che non tollererà mai che la Corea diventi proprietà del Giappone.

La Russia d'accordo coll'Inghilterra tiene pronti 50,000 soldati per intervenire se ne fosse d'uopo.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 9 gennaio.

Le giornate succedonsi con perfetta uniformità.

Pochissimi e difficili erano anche oggi gli affari seriei sul nostro mercato, stantechè i compratori *non* s'interessavano che a quelle proposte che potevano offrire una convenienza di prezzo.

Siccome poi, malgrado la tendenza debole che persiste in opposizione a tutto, i detentori mostransi per la più contrari ad accordare nuove facilitazioni, *così ne deriva che le transazioni* riescono giornalmente limitatissime, e non sono sufficienti a dare la vitalità desiderata al nostro mercato.

Nei pochi affari d'oggi *possiamo* indicare qualche balla isolata di greggia andante nei soliti titoli da 9 a 13 denari, variando da lire 36 a 37, per bisogni di filatoio; come pure organzini buoni correnti 8[22 a lire 42.50 e 20[22 a 42 circa.

(Dal *Sole*)

Bollettino della Borsa

UDINE, 10 gennaio 1895.

	9 gen.	10 gen.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	90.90	91.10
» fine mese	91.—	91.15
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	93.—	91.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	296.—	296.—
» 3 % Italiane	277.—	277.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	484.—	484.—
» » » 4 ½	490.—	493.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Fer. Udine-Pont.	430.—	430.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	103 —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	765.—	772.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	220.—	220.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferr. Meridionali	653.—	653.—
» » Mediterranee	493.—	493.—
Cambi e valute		
Francia chequè	106.60	106 45
Germania »	131.40	131.22
Londra »	26.80	26 79
Austria e Banconote »	215.¼	215.¼
Corone »	108 —	108.—
Napoleoni	21.36	21.28
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	85.85	85.40
	—.—	—.—

Tendenza buona

ANTONIO ANGELI, *gerente responsabile.*

Orario Ferroviario

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA	*Arrivi* A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 6.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.46	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.56	M. 17.14	19.57

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 3.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE	*Arrivi* A UDINE
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.20
R. A. 14.35	16.23	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.55

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco